

# Integrazione, il festival dei corti cresce

La rassegna cinematografica si terrà a Sarnico, Lovere e Bergamo. In gara film italiani e stranieri. Proiezioni al via da mercoledì. Sabato a Sarnico l'assegnazione dei premi, presenta Idriss Sanneh

**RAFFAELE AVAGLIANO**

Il festival di cortometraggi «C'è un tempo per... l'integrazione» varca i confini del basso Sebino. Per la prima volta, infatti, la rassegna cinematografica non si tiene solo nella cittadina di Sarnico, ma si consolida e apre ad alcune iniziative anche a Lovere e Bergamo.

Dal 23 al 26 novembre, con la quinta edizione di «C'è un tempo per...» tornano nella nostra provincia i cortometraggi dedicati all'integrazione tra culture e popoli differenti. Nei corti in gara non si parla d'immigrazione, tematica più che mai attuale e ampiamente trattata anche nell'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, bensì di come persone con culture diverse possano comunicare, convivere e condividere pezzi della propria vita insieme.

**Sei film in gara**

Quest'anno al festival sono stati presentati 35 corti: 19 sono produzioni italiane, 16 provengono dall'estero (Francia, Belgio, Svezia, Spagna). Diversi i linguaggi utilizzati dai filmmaker: c'è chi ha preferito girare un documentario, chi si è dedicato alla fiction, altri hanno scelto il cartoon o il videoclip.

A contendersi il premio finale saranno sei film: *Talien* di

Elia Moutamid, docu-fiction ironica girata tra il Marocco e Brescia; *Frontiers* di Hermes Mangialardo, cartone animato con due bimbi alle prese con le barriere ideologiche; *Non è un Paese per giovani*, di Emanuela Zuccalà, reportage sulla primavera di Gaza; *Né più né meno* di Federico Betta e Lucio Arisci, documentario su una scuola romana multietnica; il poliziesco *Negropolitan* di Gary Pierre-Victor e *On the move - Generazioni in movimento*, videoclip dell'omonimo laboratorio hip-hop frequentato da ragazzi italiani e stranieri a Bologna.

*Il tema sviluppato dai corti è l'incontro tra culture diverse*

**Il gran finale**  
Nella serata di sabato 26, a partire dalle 20,30 al Cine Junior dell'oratorio di Sarnico, ci sarà il gran finale

con la proiezione dei corti e la premiazione dei vincitori. Presentatore della serata sarà Idriss Sanneh, l'istrionico giornalista sportivo, tifoso della Juventus con l'accento bresciano, reso famoso dalla trasmissione *Quelli che il calcio*. Al primo classificato andrà la targa-oro, simbolo della manifestazione, e 1.000 euro, al vincitore del premio «Alla memoria di Saad Zaghoul», la targa e 500 euro. Durante la serata saranno proiettati anche i corti realizzati dai giovani di seconda generazione del basso Sebino che

hanno aderito al progetto «Voci e Bocce».

**Il meglio dei corti**

Il festival avrà un'anteprima mercoledì 23, alle 20,45 all'Auditorium di piazza Libertà con il meglio dei corti delle precedenti edizioni di «C'è un tempo per... l'integrazione». La serata è all'interno dell'iniziativa «Molte fedi sotto lo stesso cielo». La mattina di giovedì 24, invece, è dedicata al regista Andrea Segre e alla sua opera prima *Io sono Li* presentata a Venezia, con una proiezione al cinema Crystal di Lovere per gli studenti delle scuole superiori. Venerdì 25, il festival torna a Sarnico, dove alle 9,15, sempre al Cine Junior, ci sarà la proiezione dei corti in gara per gli studenti delle scuole superiori di Sarnico che rappresentano la giuria popolare per il premio speciale offerto da *L'Eco di Bergamo*.

«C'è un tempo per... l'integrazione» è promosso dal Comune di Sarnico, Comunità montana dei Laghi Bergamaschi e cooperativa Interculturando, in collaborazione con Agenzia per l'Integrazione, Lab80film, Segretariato Migranti della diocesi di Bergamo, Acli, associazioni Simira e Famiglie Solidali, Cine Junior e Fondazione Comunità Bergamasca, con il patrocinio della Provincia di Bergamo e *L'Eco di Bergamo*. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del film «Io sono Li», che sarà proiettato per gli studenti al Crystal di Lovere il 24 novembre

**Al Circolo Greppi**

## Cortometraggi di qualità dalla mostra «Film Video»

Una selezione delle opere premiate alla mostra internazionale del cortometraggio «Film Video 2010» Montecatini Cinema sarà proiettata giovedì 24 novembre alle 21 da Cinevideoclub Bergamo nella sede del Circolo Greppi di via Moroni 25. Cinque i corti selezionati, tre dei quali hanno ricevuto dei riconoscimenti nell'ambito della mostra. Questi i cortometraggi che sarà

possibile vedere: «Il pasticcere», film d'animazione di autori vari della Scuola nazionale di cinema (Premio migliore animazione) che racconta una dolce storia d'amore tra un pasticcere e una cliente speciale; lo svedese «Trost» (Premio miglior attrice) incentrato sulla conversazione telefonica tra un aspirante suicida e una giovane donna, giudicato uno dei migliori

corti visti al festival; «Las pelotas», la storia agro-dolce di un provino calcistico ambientata in Argentina; la commedia francese «Paul Rondin Est...» (Premio miglior fiction) dedicata a un uomo solo in cerca dell'amore; e il tedesco «Judás & Jesus», la storia di Gesù raccontata, in modo cinico e piuttosto irriverente, dal punto di vista di Giuda. Per ulteriori informazioni si può inviare una e-mail all'indirizzo: cinevideoclub.bg@alice.it, o telefonare al numero: 339.4931384. Appuntamento con i corti di qualità il 24 novembre alle 21 al Circolo Greppi.

## Roger Taylor, dai Duran alla consolle con il figlio

Ciuffo nero ribelle e pantaloni di pelle con foulard rosso alla vita, addio. Son passati i tempi da dandy anni Ottanta, della new wave punk inglese e della gioventù paninara scatenata al solo nominare i Duran Duran. Del resto, per naturale evoluzione di gusti e mode, la Duranmania è finita, anche se i «ragazzi selvaggi» di Birmingham brillano sempre, per parafrasare il pezzo cult *The wilds boys*. Roger Taylor,

batterista della band di Simon Le Bon e compagni, venerdì sera al Capogiro di Curno indossava t-shirt bianca e cuffie. Invece che stare seduto dietro ai piatti di una batteria, era in piedi dietro a una consolle insieme al primogenito James, che incarna i giovanili tratti paterni. Padre e figlio hanno ritmato la notte a colpi di dance e house music, ripescando anche qualche pezzo storico del pop

e del rock alla Depeche Mode, oltre a hit dei Duran. In pista nessuna scena da fan scatenato, solo qualche foto da smartphone. L'impressione era quella di un classico venerdì sera all'insegna del divertimento, dove giovani abitué, ammassati, a mani alzate rispondevano al ritmo, ma plaudevano più alla musica che al personaggio.

Per Roger Taylor non è una no-



Roger Taylor a Curno FOTO Y. COLLEONI

vità indossare i panni del dj. Le ballate dance eleganti, ricercate, a tratti decadenti, a tratti pop-rock, sono alla base della ritmica della musica dei Duran, legati alla corrente new romantic, «dove la dance d'avanguardia strizzava l'occhio a quella newyorkese, all'elettronica, alla tecnologia. Siamo cresciuti frequentando e suonando in club. Inoltre io sono un batterista, devo dare il sound a un pezzo, far muovere la gente. Questo feeling si ricrea sia in un concerto sia quando suono in un club. Le due esperienze sono simili», ha ammesso il batterista alla fine della cena. Nel piatto verdure grigliate, ma della cucina italiana predilige i ravioli alla zucca. Tra i

suoi club preferiti cita il Pacha di Ibiza e il Cielo di New York. Alla domanda se oggi esiste un alter ego dei Duran Duran capace di segnare un'epoca, la risposta di Taylor è stata: «Non c'è un gruppo capace di spezzare un ciclo musicale e dare vita a qualcosa d'altro, come noi. Forse gli Arctic Monkeys sanno cogliere aspetti diversi». Dopo trent'anni, come è cambiata la musica? «Segue le trasformazioni dei tempi. La dance è sempre grande. Con i nuovi mezzi tecnologici è anche più facile produrre musica. Siamo nell'era dell'indipendenza musicale». ■

**Daniela Morandi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DISCOTECHES LOCALI • RITROVI**

**AmadeuS**  
Oggi pomeriggio ballo liscio con **PINO TROVATO**  
La sera la magica orchestra **GRAZIANO CIANNI**  
Urgnano (Bg) - Tel. 035.893053  
www.amadeusdancing.it

Per la **pubblicità** su questo **giornale**  
**SPM** ESSEPIEMME  
Più **energia** alla vostra **comunicazione**  
Tel. 035.35.88.88

## Vent'anni di giovani e musica a Bergamo in mostra al Polaresco

Bobina avvolta nel mangianastri della memoria, pronta per il play: la mostra «300 Demo - Cultura giovanile e produzione musicale a Bergamo dagli anni Novanta a oggi», allestita fino all'8 dicembre al Polaresco, aziona l'effetto nostalgia. Il visitatore rivive un viaggio a ritroso nel fermento sonoro e visivo della cultura giovanile bergamasca degli ultimi vent'anni, eco di cantine insonorizzate, sale di registrazione, locali di una stagione irripetibile, prime band, trasferte e concerti. In esposizione

trecento autoproduzioni o demo, alcuni rari, come la cassetta *Froll Sound* dei Verbena, prima che diventassero Verdena, quella di Carlo Skizzo Biglioli della Famiglia Rossi. In bella vista pezzi storici come il vinile *L'opificio* delle Officine Schwartz. Curata da Andrea Salvi di Libri Aparte, la mostra registra l'urgenza espressiva delle giovani generazioni a confronto con linguaggi diversi, dal demo alle fanzine, dagli album disegnati ai poster. Sfolgiare il catalogo è come scorre-

re l'album dei ricordi o delle figurine, rappresentate dalle copertine dei demo; cinque le sezioni, intitolate come alcuni pezzi storici del rock. Passando in rassegna le teche è facile ritrovarsi nei reperti di qualche concerto cui si è assistito. «300 Demo» è la visione d'insieme di memorabilia figli del territorio, a cui viene restituito il prodotto di una cultura giovanile punto di incontro tra quella ufficiale e l'underground bergamasco, legato a spazi sociali autogestiti, oratori o centri di

aggregazione giovanile. A completare la mostra gli incontri collaterali «Message in a bottle». Il primo ha avuto per protagonisti il bluesman Robi Zonca, Carlo Skizzo Biglioli, Il Bepi, Roberta Sammarelli, bassista dei Verdena, e Marco Ghezzi dei Sakee Sed. Il demo - si è detto - nasce per produrre il disco, mentre nel dibattito tra registrazione analogica e digitale, la prima è preferita per qualità del suono. Ma tutti d'accordo su un punto: se sai suonare ogni supporto è buono. Il prossimo incontro si terrà il 23 novembre alle 21, al Polaresco, dove la mostra è aperta dal martedì al venerdì dalle 15 alle 22, il sabato e la domenica dalle 18 alle 22. ■

**D. Mor.**